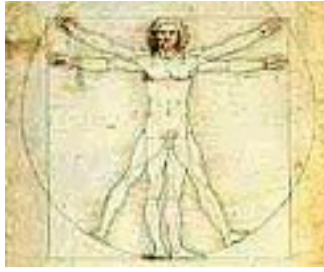


Cultura

& Tempo libero



Mariavittoria Facchinelli in AAB

Rinascimento protagonista nel corso di Storia dell'arte

«Il Rinascimento. La bellezza è ossigeno dell'anima» è il titolo del corso di Storia dell'arte tenuto dalla professoressa Mariavittoria Facchinelli e organizzato dall'AAB - Associazione Artisti Bresciani, presso la propria sede in vicolo delle Stelle 4. Il corso si articola in 10 lezioni il lunedì dalle ore 18 alle 19.30, con inizio il 27 gennaio 2020 e termine il 30 marzo. Informazioni e pre-

iscrizioni dal martedì alla domenica dalle 16 alle 19.30 presso la segreteria dell'AAB oppure via mail a: info@aab.bs.it Il costo (120 euro) comprende 50 euro della tessera dell'AAB e 70 euro di iscrizione al corso. Durante le lezioni verrà affrontata l'arte di Brunelleschi, Donatello, Masaccio, Leonardo, Michelangelo, Raffaello, ma anche dei fiamminghi e dei manieristi.

L'intervista Sergio Onger fa il bilancio dei sei anni in cui è stato alla guida dell'Accademia di via Tosio 12



Casa museo
Palazzo Tosio, sede dell'Ateneo di scienze lettere e arti, è uno splendido esempio di stile neoclassico. A fianco la sala dei busti situata al piano nobile



«Grazie al sostegno di Ubi Fondazione Cab abbiamo avviato la pubblicazione degli Annali di storia bresciana, che equivalgono ad aggiornamenti della Storia di Brescia di Treccani degli Alfieri: è in arrivo il VII volume. Grazie al segretario Luciano Faverzani è ripresa la pubblicazione dei Commentari. Abbiamo guidato con AAB il Comitato per il centenario della Grande Guerra, è iniziata una campagna di restauri dei quadri di nostra proprietà: da Basiletti a Renica a Domenico Vantini».

Dinamismo e autorevolezza dell'Ateneo ne hanno fatto il terminale naturale perché lì affluissero in deposito archivi importantissimi, come lo Zuccheri-Tosio, quello della famiglia Folonari e quello dei Martinengo Villagana. L'Ateneo ha altresì contribuito, con

Torre d'avorio

«Siamo usciti dalla torre d'avorio, la città ci ha percepito come una risorsa»

Università di Brescia e Fondazione Civiltà Bresciana, alla istituzione del Premio Brescia per la ricerca scientifica, giunto alla terza edizione.

«Il nostro obiettivo è stato uscire dalla torre d'avorio, legare sempre più l'Accademia alla città e al suo territorio, impegnare l'Ateneo in un'azione civile di promozione culturale».

Questo ha significato anche modificare la fisionomia di quel «club dei novanta» (soci) che è l'Ateneo: istituendo la figura del socio sovra-ordinario (over 75 anni), eccedente rispetto a quota novanta, è stato possibile aprire le porte a giovani e donne: oggi la componente «rossa» in via Tosio conta ben venti presenze. Il passaggio di consegne Onger-Porteri a questo punto si profila senza sussulti. Il presidente uscente lascia in via Tosio un segno rilevante, di rinnovamento nella tradizione.

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un Ateneo ringiovanito

Aperta al pubblico la Casa Museo aggiornamenti alla Storia di Brescia ampliata la platea di socie e soci

Missione compiuta. Sergio Onger chiude il suo secondo (e non replicabile) triennio da presidente dell'Ateneo di Scienze lettere e arti di via Tosio con un bilancio significativo. Fra le stanze neoclassiche in cui vissero i conti Paolo e Paolina Tosio vige la regola della continuità, che neppure Onger ha infranto: socio dal 1997, in consiglio dal 2007 al 2013 con la carica di vicepresidente di Francesco Lechi, gli è succeduto come presidente dal 2013 al 2019 e il 31 dicembre passerà le consegne al suo successore — già vice — Antonio Porteri.

Scrupolo e puntiglio di Onger è stato «riaffermare che l'Ateneo è un patrimonio della città, un'istituzione in cui tutte le componenti della società civile possono riconoscersi». Ne fanno fede i rinnovi delle convenzioni Ateneo-Comune: contrastati (politicamente) quelli degli anni

Chi è



● Sergio Onger insegna Storia economica all'Università di Brescia. In Ateneo è socio dal 1997, in consiglio dal 2007 al 2013 con la carica di vice presidente di Francesco Lechi, a cui è succeduto come presidente dal 2013 al 2019

Novanta e dei primi Duemila, approvati all'unanimità quelli del 2014 e 2019. «S'è capito che lavoriamo per l'interesse comune, per il bene della città» osserva Onger.

I rapporti con il Comune: come sono cambiati? «Nel 2014 abbiamo modificato la convenzione che ci assegnava palazzo Bonoris (ex sede della DC, ndr). Su quell'edificio sono cambiati i progetti del Comune che perciò ci ha ri-assegnato palazzo Tosio». Il cui profilo, però, è mutato negli ultimi anni: «Fin dalla mia elezione avevo immaginato la ricostituzione dell'appartamento Tosio secondo il disegno originario. Il clamoroso successo di visitatori nel marzo 2016, con le Giornate di primavera del Fai, ci ha spinto a costituire una vera e propria Casa Museo». Con una spesa di 400mila euro suddivisa fra Ateneo, Comune, Regione e Fondazione Cab sono stati sistemati i tetti dell'ala ovest, è stato rifatto l'impianto elettri-

co, è stato restaurato (quasi tutto il piano nobile di via Tosio 12, sono stati sistemati ambienti e mobili e sono tornate a casa ottanta opere che si trovavano in deposito alla Fondazione Brescia Musei».

Dal marzo 2018 la Casa Museo è stabilmente aperta, con visite guidate gratuite, nei week end da aprile a ottobre. Il cantiere-Tosio però non è finito: «Stanno per partire i restauri di una sala del Seicento a pian terreno grazie a Fondazione Cab e a donazioni private. Abbiamo pronto un piano generale di intervento che ri-

guarda tutto il pian terreno, con la realizzazione della biblioteca, della sala studio e dell'auditorium sotto la terrazza, e la sistemazione del piano nobile dell'ala est. Nel luglio scorso il Comune ci ha assegnato le stanze di via Tosio 14». La Casa Museo è già entrata a far parte della Rete dell'Ottocento in Lombardia.

Ma la presidenza di Onger (che insegna storia all'Università di Brescia ed è allievo di Franco Della Peruta) non ha riguardato solo muri e cantieri. Anzi. Al suo attivo c'è una dinamica attività culturale:

Illuminata

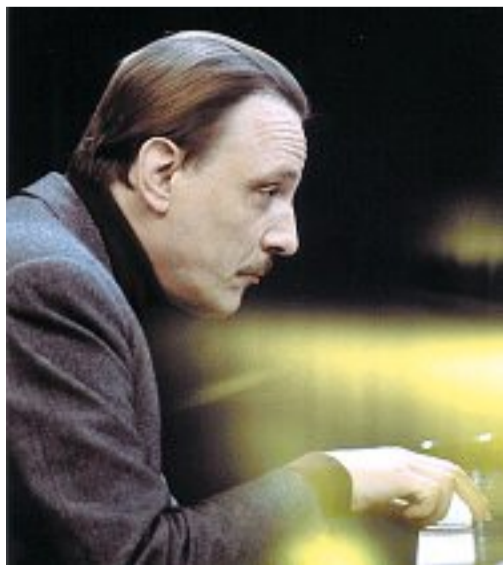
La cappella di palazzo Tosio con il piccolo altare invita al raccoglimento e all'elevazione spirituale grazie alla luce che scende dall'altro attraverso i vetri di un lucernario

Il tributo a Benedetti Michelangeli

Teatro Grande, maratona al piano nel nome di un genio

Una maratona di pianisti per onorare Arturo Benedetti Michelangeli. L'omaggio della città di Brescia e della Fondazione Teatro Grande al maggior pianista del Novecento, come anticipato qualche giorno fa dal *Corriere*, si terrà sabato 11 gennaio, a pochi giorni dal centesimo anniversario dalla sua nascita. Che avvenne il 5 gennaio 1920 in una casa di via Milano.

Ieri, la Fondazione del Massimo cittadino ha diramato la comunicazione ufficiale. L'iniziativa, denominata *Un giorno di cento anni fa*, sarà dunque sabato 11 gennaio: a partire dalle 18, il Teatro Gran-



Leggenda

Il centenario della nascita di Arturo Benedetti Michelangeli cadrà il 5 gennaio del 2020: il tributo allestito dal Teatro Grande è previsto l'11 gennaio

de accoglierà nove pianisti italiani — legati al Grande e alla città — «che — spiega il comunicato — sono stati invitati a eseguire musiche dedicate alla figura di Arturo Benedetti Michelangeli, ispirate da una loro «immaginaria» relazione artistica e spirituale con il grande pianista. Un gesto di affetto e riconoscenza verso un musicista di immenso valore». Quattro i concerti previsti: alle 18, in ridotto, si esibiranno Paolo Gorini e Andrea Rebaudengo, mentre contemporaneamente in sala palcoscenico Borsoni siederanno al pianoforte Gerardo Chimini e Ruggero Ruocco. Alle 20.30 si alterneranno in-

vece Orazio Sciortino ed Emanuele Maniscalco in ridotto, Emanuele Arciuli, Massimiliano Motterle e la giovanissima Ilaria Cavalleri in sala palcoscenico Borsoni.

I programmi scelti spaziano anche al di là del selezionatissimo repertorio di Michelangeli. L'appuntamento si arricchisce di un ulteriore significato che certamente avrebbe fatto piacere al sommo pianista: il ricavato dalla vendita dei biglietti (5 euro per ogni concerto: si possono acquistare domani, il 24, 27 e 28 dicembre e dal 7 all'11 gennaio in biglietteria, sui siti teatrogrande.it e vivaticket.it e in tutte le filiali abilitate di

Ubi) sarà devoluto, in collaborazione con il Marenzio, come borsa di studio a uno studente meritevole dell'istituto. È noto quanto Michelangeli avesse a cuore la formazione dei giovani e spesso diede lezioni senza pretendere pagamento. La sua figura nel 2020 sarà celebrata in tutto il mondo: era doveroso che la sua città natale se ne ricordasse con un programma di alto livello qualitativo.

L'iniziativa dell'11 gennaio è certo lodevole per quanto isolata. Una città come Brescia, ricca di risorse non solo culturali, può fare di più. Perché Michelangeli è il Pelè del pianoforte, il suo nome è un brand che può aiutare la Leonesa d'Italia a volare più alto nel cielo della cultura.

Fabio Larovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA